

Convegno nazionale: parte il nuovo umanesimo

IL SEGRETARIO DELLA CEI ALLA VIGILIA DEL GRANDE EVENTO ECCLESIALE:

"NEL PERCORSO VERSO FIRENZE LA CHIESA ITALIANA SI È MESSA IN CAMMINO INSIEME"

di **VINCENZO CORRADO**

C'è grande attesa per l'ormai imminente 5° Convegno ecclesiale nazionale che si terrà a Firenze, dal 9 al 13 novembre, sul tema *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*. L'attesa emerge anche dal colloquio che il segretario generale della Cei, mons. Nunzio Galantino, ci ha riservato alla vigilia di questo importante appuntamento.

Eccellenza, che tipo di Chiesa si sta incamminando verso il Convegno di Firenze?

"Una Chiesa che si aspetta molto da se stessa, che cerca un luogo in cui fare discernimento insieme, come ha indicato il Papa ai vescovi italiani durante l'assemblea generale del maggio scorso. E dico ciò attingendo a due tipi di esperienze che ho vissuto. La prima è quella che mi ha portato in diverse diocesi italiane, dove è stato messo a tema in convegni ecclesiali lo stesso argomento che verrà affrontato a livello nazionale.

Ho notato comunità desiderose di cogliere con chiarezza quale tipo di novità, per metodo e contenuti, intende portare il Convegno ecclesiale. E ho percepito, in maniera molto chiara, una sorta di 'fastidio' verso quei convegni cosiddetti *accademici*: c'è, infatti, una sorta di *convegnette acuta* che non tocca solo la Chiesa ma un po' tutte le realtà. Di qui la necessità che l'appuntamento di Firenze sia l'incontro di persone reali, di esigenze vere, di speranze avvertite seriamente.

L'altra esperienza riguarda il lavoro condotto dalla presidenza e dalla giunta del Convegno nazionale: un impegno davvero straordinario e di coinvolgimento di molte realtà ecclesiali, ma anche non direttamente legate alla Chiesa. Davvero c'è un fervore intellettuale, di passione verso questo appuntamento".

Il cammino di preparazione ha confermato la vitalità e la creatività delle diocesi: andiamo verso quel "camminare insieme" invocato da papa Francesco?

"Sicuramente sì. Le risposte e i contributi arrivati dalle diocesi al Comitato preparatorio sono segno della volontà di sentirsi coinvolti, di vedere una Chiesa che non cammina a compartimenti stagni, che non cammina per eventi. Viviamo tempi complessi e la nostra Chiesa non può rispondere alla complessità con la semplificazione degli eventi fine a se stessi. Nel percorso verso Firenze si è vista, invece, una Chiesa che gradualmente si è messa in cammino. Non tutte le comunità hanno risposto allo stesso livello e con lo stesso entusiasmo.



CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE
FIRENZE • 9-13 NOVEMBRE 2015

giono annunciarlo e testimoniare all'uomo di oggi. La Chiesa a Firenze vuole, dunque, verificare il suo rapporto con il mondo contemporaneo".

Vuole anche aprirsi un cammino di sinodalità?

"Dobbiamo guardare all'esperienza del Sinodo appena concluso, in cui sono emerse chiaramente la vitalità, la bellezza, ma anche la fatica che comporta il cammino della sinodalità. Può sembrare difficile che un Convegno con 2.500 partecipanti si presti subito, in quattro giorni, a realizzare un'esperienza di ascolto reciproco e di sinodalità, ma il modo in cui è stato organizzato può aiutare. Non ci saranno più, infatti, come in passato, quattro o cinque gruppi di 500 persone che ascoltano un'ulteriore conferenza. Ci sarà una formula molto più articolata: per ben trentasei ore non più di dieci persone, provenienti da esperienze ecclesiali diverse, si confronteranno su uno stesso tema. La gente potrà parlarsi e si vivrà una bella esperienza di ascolto intorno a temi di grande rilevanza. Guardando al dopo, mi auguro che non ci sia alcun documento conclusivo o messaggio al popolo di Dio. Invece, sarebbe bello che la Chiesa italiana affrontasse un'esperienza che da troppo tempo non fa: un Sinodo nazionale.

Questo non significa realizzare delle celebrazioni, ma imparare un metodo. A Firenze dobbiamo non solo fare esperienza di Sinodo, ma anche proseguire su questa strada".

Cosa lascerà Firenze alla Chiesa italiana e alla società? Ci sarà un gesto concreto?

"Non so cosa lascerà il Convegno ecclesiale, proprio perché mi dispongo all'ascolto sinodale. Comunque sia, mi auguro che lasci proprio il desiderio di una Chiesa che si ascolta di più e ascolta di più. E, di conseguenza, che si faccia ascoltare di più, tenendo fermo il messaggio evangelico, attraverso un linguaggio e segni adeguati.

Mi auguro, poi, che dal Convegno di Firenze emergano alcuni impegni che, proprio perché abbiamo guardato al Cristo aiutino a trasformare gradualmente le situazioni di umanesimo negato in situazioni di umanesimo riuscito.

A Firenze non ci raduneremo per scoprire la nostra missione, ma per fare discernimento sul modo in cui oggi stiamo vivendo la nostra vocazione, la nostra missione. Infine, il Convegno lascerà delle opere-segno per prendere coscienza, ancora una volta, dei tanti umanesimi negati che in Cristo diventano umanesimi riusciti".

Il Convegno si svolge a poco meno di un mese dall'inizio del Giubileo. La misericordia può essere l'architrave per il nuovo umanesimo?

"Sì! Il Papa ce lo sta dicendo continuamente. La misericordia può essere l'architrave del nuovo umanesimo, proprio perché è l'architrave del Vangelo, è l'architrave della nostra esperienza religiosa. Una fede che non contempli un posto privilegiato alla misericordia finisce per essere una religione che non ha radicamento nella Scrittura. Questa, infatti, è il racconto di un amore. Bello, al riguardo, il titolo che Rosmini dava a un suo volume sulla storia della Chiesa: *Storia dell'amore*. La Bibbia è questo! E la nostra esperienza, se è vera e reale, non può che essere tale".

IL PROGRAMMA DEL CONVEGNO

LUNEDÌ 9 NOVEMBRE 2015

Il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale comincerà lunedì 9 novembre alle 15.30 con l'avvio delle processioni dei delegati e dei fiorentini che a partire dalle quattro basiliche cittadine (Santa Croce, Santa Maria Novella, Santo Spirito, Santissima Annunziata) si congiungeranno nel Battistero di San Giovanni e nella cattedrale di Santa Maria del Fiore.

- ore 17: Saluti del card. Betori, arcivescovo di Firenze e del dott. Dario Nardella, sindaco di Firenze
- ore 17.30: Celebrazione dei Vespri
- ore 18.00: Prolusione di mons. Cesare Nosiglia, vescovo di Torino, presidente del Comitato preparatorio

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 2015

- ore 8.45-9.30: Preghiera in cattedrale e riflessione spirituale di don Massimo NARO, docente di teologia
- ore 10-11.30: **INCONTRO DEL PAPA** in cattedrale con i partecipanti al Convegno: saluto del card. Angelo BAGNASCO, Presidente della CEI: testimonianze e **DISCORSO DEL SANTO PADRE**
- ore 15.30-17: **CELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIDUTA DA PAPA FRANCESCO** allo Stadio comunale
- ore 18.45 *Fortezza da Basso*: COME LA PENSO IO SULLE 5 VIE. Dialogano:
 - Don Mauro Mergola (USCIRE), direttore dell'Oratorio salesiano San Luigi a Torino
 - Prof.ssa Valentina Soncini (ABITARE) docente di teologia fondamentale presso il Pime di Monza
 - Dott. Vincenzo Morgante (ANNUNCIARE) direttore della Testata Giornalistica Regionale della RAI
 - Prof. Alessandro D'Avenia (EDUCARE) docente di lettere
 - P. Jean Paul Hernandez (TRASFIGURARE) docente di teologia presso la Gregoriana

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 2015

- ore 9.30-10.15 *Fortezza da Basso*: PREGHIERA e riflessione spirituale di padre Giulio Michelini, Ordinario di Sacra Scrittura Istituto Teologico di Assisi
- ore 10.20-11.30: **RELAZIONI INTRODUTTIVE**
- Per un umanesimo della concretezza. *Discernimento della società italiana e responsabilità della Chiesa*, prof. Mauro Magatti, ordinario di sociologia l'Università Cattolica di Milano
- *La fede in Gesù Cristo genera un nuovo umanesimo*, prof. Mons. Giuseppe Lorizio, ordinario di teologia Pontificia Univ. Lateranense
- ore 11.45-13.15: *Fortezza da Basso, Aule dei gruppi*: Avvio dei lavori di gruppo secondo le 5 vie
- ore 15.30-18.45: Continuazione lavori di gruppo

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 2015

- ore 9.30-10.15 *Fortezza da Basso, Aula dell'assemblea*: PREGHIERA ECUMENICA
- Riflessioni spirituali:
 - P. Georgij Blatinski, arciprete Chiesa Ortodossa Russa di Firenze
 - Dott.ssa Letizia Tomassone, pastora Chiesa Valdese di Firenze
 - ore 10.20-10.35: Saluti di Rav Joseph Levi (rabbino capo di Firenze) e Izzeddin Elzir (imam di Firenze e Presidente UCOII)
- ore 10.45-13.15: Continuazione lavori di gruppo secondo le 5 vie.
- ore 15.30: Incontro dei convegnisti con la Città di Firenze.

VENERDÌ 13 NOVEMBRE 2015

- ore 9.30-10.15 *Fortezza da Basso*: PREGHIERA e riflessione spirituale di suor Rosanna Gerbino biblista
- ore 10.20-12: LE 5 VIE. SINTESI E PROPOSTE
- Prof. don Duilio Albarello (USCIRE) Docente di teologia fondamentale presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale
- Prof.ssa Flavia Marcacci (ANNUNCIARE) Docente di storia del pensiero scientifico presso la Pontificia Università Lateranense
- Prof. Adriano Fabris (ABITARE) Ordinario di filosofia morale presso l'Università di Pisa
- Prof.ssa suor Pina Del Core (EDUCARE) Preside della Pontificia Facoltà di scienze dell'educazione Auxilium
- Fr. Goffredo BOSELLI (TRASFIGURARE) Liturgista, monaco di Bose
- ore 12-12.30: **PROSPETTIVE**. Interviene il Card. Angelo BAGNASCO, Arcivescovo di Genova e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.
- ore 12.40: PREGHIERA CONCLUSIVA.

KENYA CHONGALULU RESORT
Inverno 2015/16 (da novembre a marzo)
prenota la tua vacanza

AFFITTIAMO VILLE
sull'OCEANO con piscina
da 10 - 12 persone (staff selezionato compreso)



Organizziamo la tua vacanza con:
sport, pesca, uscite in barca e safari

Assicuriamo esperienza ventennale nel settore e conoscenza dei luoghi

Partner ufficiali:



Per info: Cell. 345 6090260 (Jacopo)
skype: jacopo.biancardi1

biancardi.jacopo@gmail.com
www.chongaluluresort.com





PELEGRINAGGIO ALLA CATTEDRALE

Firenze. È iniziato tutto alle 15.30 in punto di lunedì. Il Convegno della Chiesa Italiana sul tema: *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*.

Lo seguono dalla chiesa di Santo Spirito del Brunelleschi, splendido esempio di Rinascimento fiorentino. È una delle quattro da cui partiranno i cortei per raggiungere la cattedrale, passando attraverso il battistero di San Giovanni, meravigliosamente restaurato negli ultimi mesi.

Presiede la preghiera il vescovo di Acireale, mons. Rapaanti. Un giovane legge un brano del Vangelo di Marco. Poi un momento di silenzio, tutti seduti. E si avvia il pellegrinaggio. Davanti, ovviamente la croce, affiancata da quattro ceri che faticano a stare accesi.

La gente e i turisti guardano con meraviglia l'insolito corteo. Il percorso non è breve. Santo Spirito è infatti al di là dell'Arno. Ma ci godiamo palazzo Pitti e il Ponte Vecchio. Finalmente la piazza di San Giovanni, l'ingresso nel battistero dove i convegnisti intingono la mano nell'acqua a ricordo del battesimo e, infine, il passaggio in Santa Maria del Fiore, la cattedrale.

Alle 17 inizia la celebrazione. Si percepisce una certa emozione. La schiera di decine e decine di vescovi, colorati di porpora, rende visibile l'intera Chiesa italiana. I delegati, da parte loro, affollano l'aula. Sono 2.200!

Innanzitutto il benvenuto del card. Betori, arcivescovo della città del giglio che ricorda come l'umanesimo fiorentino "ebbe le sue radici più proprie in una visione della vita e della storia, che nella fede cristiana riconosceva il vertice del cammino dei popoli e delle culture." "L'umanesimo, il dono più grande - dice il sindaco - che la nostra città ha fatto al mondo." Si cantano i vesperi.

Infine la prolusione del presidente del Comitato preparatorio, l'arcivescovo di Torino, mons. Nosiglia.



FRANCESCO ARRIVA IN DUOMO



IL PAPA PARLA IN CATTEDRALE



MARTEDÌ LA GIORNATA CON PAPA FRANCESCO CHE SOGNA UNA CHIESA "INQUIETA", COL "VOLTO DI MAMMA" E SEMPRE PIÙ VICINA AI POVERI

di M. MICHELA NICOLAIS

Dalla cattedrale di Santa Maria del Fiore il Papa lancia otto affondi ed esorta i vescovi a essere "pastori" e a "non rinchiudersi nelle strutture". Il sogno di una Chiesa italiana sempre accanto "agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti". "Umiltà, disinteresse, beatitudine" l'identikit, pelagianesimo e gnosticismo le tentazioni da evitare. Ai giovani: "Superate l'apatia". L'avvio di un percorso sinodale di base sulla *Evangelii Gaudium*.

L'immagine della cupola di Santa Maria del Fiore, con la raffigurazione al suo interno del Giudizio Universale. Il Peppone e il don Camillo di Guareschi che si fronteggiano con rispetto da fronti opposti, senza paura di litigare. Un vescovo che in una metropoli affollata non sa dove reggersi e allora conta sul sostegno della sua gente. Tre immagini che raccontano, in sintesi, il discorso di papa Francesco ai 2.200 rappresentanti della Chiesa italiana, riuniti a Firenze fino a venerdì per il loro quinto Convegno ecclesiale nazionale. Poco prima, Francesco aveva avuto l'occasione di ammirare la "Crocifissione bianca" di Marc Chagall, uno dei suoi quadri preferiti. Il decimo viaggio pastorale di papa Francesco in Italia era iniziato due ore prima, a Prato, dove incontrando il mondo del lavoro aveva chiesto "patti di prossimità". "Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti", il sogno del Papa da Santa Maria del Fiore, in cui ha chiesto ai cattolici di essere "creativi" e di credere "al genio del cristianesimo italiano". Nella Messa allo stadio Artemio Franchi, momento conclusivo del viaggio, Francesco ha ricordato che l'umanesimo, a partire da Firenze che ne è stata la culla, "ha sempre avuto il volto della carità" e ha auspicato "che questa eredità sia feconda di un nuovo umanesimo per questa città e per l'Italia intera".

L'iscrizione alla base dell'affresco recita "Ecce Homo". Il Papa la guarda, all'esordio del suo discorso a Santa Maria del Fiore, e dice che "possiamo parlare di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell'uomo". "Non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Gesù, è il misericordiae vultus", simile a quello "di tanti nostri fratelli umiliati, resi schiavi, svuotati". Il primo affondo: "Non capiremo nulla dell'umanesimo cristiano e le nostre parole saranno belle, colte, raffinate, ma non saranno parole di fede. Saranno parole che risuonano a vuoto".

"Umiltà, disinteresse, beatitudine". Tre parole che per il Papa dicono molto dell'identità della Chiesa italiana. "Disinteresse" significa "cercare la felicità di chi ci sta accanto", perché "l'umanità del cristiano è sempre in

FIRENZE: In Gesù Cristo i

uscita, non è narcisistica, autoreferenziale. Quando il nostro cuore è ricco ed è tanto soddisfatto di se stesso, allora non ha più posto per Dio". Il secondo affondo: "Evitiamo, per favore, di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli". "Per i grandi santi la beatitudine ha a che fare con umiliazione e povertà. Ma anche nella parte più umile della nostra gente c'è molto di questa beatitudine". Il terzo affondo: "Non dobbiamo essere ossessionati dal potere. Una Chiesa che pensa a sé stessa e ai propri interessi sarebbe triste". Poi uno dei temi chiave di questo pontificato: "preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze".

Le tentazioni da evitare. Il quarto affondo arriva dal no alle "pianificazioni perfette perché astratte", a "uno stile di controllo, di durezza, di normatività": "Davanti ai mali o ai problemi della Chiesa è inutile cercare soluzioni in conservatorismi e fondamentalismi, nella restaurazione di condotte e forme superate che neppure culturalmente hanno capacità di essere significative". Oltre a quella del pelagianesimo, l'altra tentazione da cui guardarsi è lo gnosticismo, che "porta a confidare nel ragionamento logico e chiaro, il quale però perde la tenerezza del fratello". "Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e generare intimismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo", il quinto affondo.

Bisogna imparare da "grandi santi" come Francesco d'Assisi e Filippo Neri, ma anche da personaggi come don Camillo "che fa coppia con Peppone": "Vicinanza alla gente e preghiera sono la chiave per vivere un umanesimo cristiano popolare, umile, generoso, lieto. Se perdiamo questo contatto con il popolo fedele di Dio perdiamo in umanità e non andiamo da nessuna parte".

Prima i poveri. "Popoli e pastori insieme", il sesto affondo del Papa: "Ai vescovi chiedo di essere pastori: sarà la gente, il vostro gregge, a sostenerci". Come il vescovo che, in metro all'ora di punta, "si appoggiava alle persone per non cadere". Perché "quello che fa stare in piedi un vescovo è la sua gente". Settimo affondo sotto forma di preghiera: "Che Dio protegga la Chiesa italiana da ogni surrogato di potere, d'immagine, di denaro". Prima i poveri: la Chiesa "ha l'altra metà della medaglia di tutti e riconosce tutti i suoi figli abbandonati, oppressi, affaticati".

"Dialogare non è negoziare", avverte Francesco esortando alla cultura dell'incontro: "Il modo migliore di dialogare è quello di fare qualcosa insieme, non da soli, tra cattolici, ma insieme agli uomini di buona volontà", l'ottavo affondo, perché "il fratello conta più delle posizioni che giudichiamo lontane dalle nostre pur autentiche certezze". "La nazione non è un museo", la Chiesa ha titolo per intervenire nel dibattito pubblico. Ai giovani, Francesco ha chiesto di "superare l'apatia" e di non guardare la vita dal balcone. Per tutta la Chiesa italiana un'indicazione: un percorso sinodale centrato sulla *Evangelii Gaudium*.



LE CINQUE VIE DEI LAVORI DI GRUPPO:

"Come la penso io" sulle 5 vie. È il dialogo-confronto tenuto a conclusione della seconda giornata del Convegno ecclesiale di Firenze, presso l'aula dell'assemblea della Fortezza Da Basso. Protagonisti don Mauro Mergola (USCIRE); la prof.ssa Valentina Soncini (ABITARE); il dott. Vincenzo Morgante (ANNUNCIARE); il prof. Alessandro D'Avenia (EDUCARE); padre Jean Paul Hernandez (TRASFIGURARE). Una preparazione ai lavori di gruppo che sono avvenuti mercoledì e giovedì, con altre due relazioni introduttive tenute dal prof. Mauro Magatti e dal prof. mons. Giuseppe Lorzio.

Nei lavori di gruppo s'è adottata una metodologia innovativa, che ha permesso a tutti di parlare confrontandosi in scioltezza e franchezza. È un coro di approvazione unanime, quello che da Firenze si leva a favore dei "tavoli" attorno a cui alla Fortezza da Basso si sono articolati i gruppi di studio del Convegno di Firenze, conclusosi ieri, favoriti dalla presenza dei moderatori. Ieri mattina le conclusioni presentate dal prof. don Duilio Albarello, dalla prof.ssa Flavia Marcacci; dal prof. Adriano Fabris; dalla prof.ssa suor Pina Del Core e dal fr. Goffredo Boselli. Il Card. Angelo Bagnasco, presidente della Cei ha concluso lanciando alcune "prospettive" di lavoro.

Proponiamo una sintesi delle conclusioni dei lavori di gruppo. USCIRE. Avviare un processo sinodale, formare all'audacia della testimonianza, promuovere il coraggio di sperimentare. Questi i tre impegni emersi dai lavori nel gruppo dei delegati sul tema "uscire". A presentarli ieri mattina don Duilio Albarello. "L'esperienza e lo stile che abbiamo vissuto - ha detto - destano un desiderio di modalità di vita ecclesiale". "Incamminarsi in un percorso sinodale è la strada maestra per crescere nell'identità di Chiesa in uscita". Occorre inoltre "formare all'audacia della testimonianza" avviando "processi che abilitino i battezzati a essere evangelizzatori attenti, capaci di coltivare le domande che provengono dall'esperienza di fede e di andare incontro a tutte le persone animate da una autentica ricerca di senso e di giustizia". L'annuncio del Vangelo "non deve essere offerto come una summa dottrinale o come un manuale di morale, ma come una testimonianza sulla persona di Cristo, attraverso un volto amichevole di Chiesa tra le case, nella città". Infine, "promuovere il coraggio di sperimentare" è l'indicazione formulata dalla tavola dei giovani, che propongono ad ogni comunità cristiana di "costituire un piccolo drappello di esploratori del territorio" che "si impegnino ad incontrare le persone, soprattutto nelle periferie esistenziali".

ANNUNCIARE. "È forte in tutti i gruppi di lavoro la volontà di creare relazioni, prendersi cura e accompagnare". Lo ha detto Flavia Marcacci, sintetizzando la via dell'"annunciare". "Questa volontà - ha detto - è un desiderio che nasce dal vivere prima di tutto la bellezza della relazione personale con Gesù, che va curata e custodita nella propria interiorità e nelle comunità. Per donare Gesù agli altri è essenziale creare percorsi di accompagnamento concreto e personalizzato. Ogni persona è degna della nostra attenzione

CREMA via Forte 5/7
ex sala-teatro del Duomo

21 novembre - 6 dicembre

Tappeti di tendenza | **Tappeti orientali classici e antichi**

orari di apertura:
feriali 15,30 - 19,00
sabato e festivi 10,00 - 13,00
15,00 - 19,00



CANONE INVERSO di Rossella Cazzaniga

Tappeti Orientali Antichi e Contemporanei

www.canoneinversotappeti.com

pellicceria fratelli

SPOLDI

LABORATORIO
ARTIGIANALE



La vostra vecchia pelliccia può essere trasformata così



Pellicce pronte e su misura
Rimesse a modello
Riparazione pellicce e montoni e pulitura

MOSCAZZANO piazza Gambazzocchi, 6 tel. 0373 66414
www.pellicceriaspoldi.it - fratellispoldi@gmail.com

il nuovo umanesimo



L'INGRESSO DEL PAPA NELLO STADIO

**MERCOLEDÌ
E GIOVEDÌ
I LAVORI
DI GRUPPO
PRESSO
LA FORTEZZA
DA BASSO.
IERI, VENERDÌ
LE CONCLUSIONI**

USCIRE, ANNUNCIARE, ABITARE, EDUCARE, TRASFIGURARE

che diventa ascolto delle esperienze concrete". Tra le difficoltà emerse nei "tavoli", l'autoreferenzialità, il devozionismo, il clericalismo. Tra le proposte, "passare da un'attenzione esclusiva verso chi viene evangelizzato a una specifica attenzione a chi evangelizza", dare più attenzione alla formazione – "non solo l'iniziazione cristiana e l'educazione di bambini e ragazzi, ma la stessa formazione degli operatori" – rinnovare gli itinerari catechistici, affrontare "la questione dei linguaggi", perché siano "chiari, semplici e profondi, capaci di portare a tutti la Parola".

EDUCARE. "Come Chiesa italiana non siamo all'anno zero, perché c'è in atto nel nostro Paese un'esperienza viva, testimoniata da innumerevoli tentativi creativi e in alcuni casi sorprendenti negli esiti". Lo ha detto suor Pina Del Core, sintetizzando la via dell'"educare". Non si tratta tanto di "strutture", ha proseguito la religiosa, o di "programmazioni educative ben strutturate, pur necessarie": si deve puntare alla testimonianza, promuovendo e rafforzando "le varie forme di alleanza educativa e di implementare nuove sinergie tra i diversi soggetti che interagiscono nell'educazione". Di qui la necessità di "fare rete", accompagnando innanzitutto le famiglie e prestando una nuova attenzione alla scuola (in particolare la scuola cattolica) e all'università, oltre che agli ambienti digitali. Tra le scelte d'impegno: "favorire le reti educative; favorire il discernimento e la cura di coloro che la comunità ha individuato come educatori". Riguardo alle famiglie in difficoltà, la proposta è "costituire équipe per affiancare le famiglie nelle situazioni educative difficili".

ABITARE. "Ciò che emerso da tutti i gruppi è una continuazione e un rilancio dello stile sinodale". Lo ha detto Adriano Fabris, presentando le proposte del gruppo di lavoro dei delegati del 5° Convegno ecclesiale nazionale di Firenze sul tema "abitare". "Si abitano anzitutto relazioni", ha osservato precisando che "in tutto questo non si parte da zero". Cinque i verbi-chiave: ascoltare, lasciare spazio, accogliere, accompagnare e fare alleanza. Lasciare spazio, in particolare, "è sottolineato dai

giovani che "fanno i conti" con "l'ingiustizia" commessa nei loro confronti dagli anziani. A proposito di "accompagnare e fare alleanza", è stata proposta una "pastorale del condominio". Poi, la necessità di "vivere la realtà della parrocchia in maniera adeguata alle sfide del nostro tempo" lasciando più spazio "ai carismi dei laici". L'ulteriore impegno è "ripensare l'impegno a favore della propria comunità. Si tratta di ripensare la politica, e di farlo in una chiave che sia davvero comunitaria". Non bisogna "semplicemente delegare, e poi disinteressarsi di ciò che viene deciso in nostro nome. Bisogna accompagnare i decisori, che sono i nostri rappresentanti; non bisogna lasciarli soli". Fabris ha concluso il suo intervento con tre "sogni": "Una Chiesa beata sul passo degli ultimi", "capace di disinteressato interesse", "capace di abitare in umiltà".

TRASFIGURARE. Parola di Dio, liturgia, carità. Si giocano su questo trionfo le linee di azione indicate dal gruppo di lavoro sull'ultima via, "trasfigurare". A illustrarle fr. Goffredo Boselli, liturgista e monaco di Bose. Occorre rilanciare la *lectio divina*, rinnovare la liturgia (non ho mai sentito però la parola Eucarestia!) "come evento di trasfigurazione", esercitare "una carità capace di accogliere e coinvolgere tutti con umiltà". Tre le consegne. Anzitutto "riaffermare il posto centrale che occupano la liturgia, la preghiera e i sacramenti nella vita ordinaria delle comunità". La proposta è che ogni comunità, e ogni famiglia, "sappia trovare tempi e modi per sospendere ogni sua attività e sostare in preghiera comune". Chiesa in preghiera e Chiesa in uscita non sono contrapposte: "Non ci sono due Chiese, perché uno è il Cristo vivente" e "la preghiera è il primo atto di una Chiesa in uscita". Il battesimo per i figli e la loro iniziazione, la richiesta del matrimonio cristiano, l'esperienza del male e della colpa, la malattia e la morte, sono periferie esistenziali "verso le quali la Chiesa è impegnata a uscire". I sacramenti della Chiesa "sono un cammino di umanizzazione evangelica", per questo il compito "che ci attende è far vivere l'umanità della liturgia".

**NELLA CITTÀ CHE HA DONATO
AL MONDO L'UMANESIMO,
200 VESCOVI E 2.200 DELEGATI
DI TUTTE LE DIOCESI D'ITALIA
HANNO DATO VITA AL QUINTO
CONVEGNO NAZIONALE**

**DOPO IL PRANZO CON
I POVERI AL CENTRO CARITAS
DELL'ANNUNZIATA, IL SANTO
PADRE HA CELEBRATO
LA MESSA ALLO STADIO PER
CONVEGNISTI E FIORENTINI**

di **GIORGIO ZUCCHELLI**

Siamo in 60.000. Lo stadio di Firenze è stracolmo. Sono i toscani che si aggiungono agli oltre duemila delegati del Convegno della Chiesa italiana. Aspettiamo tutti papa Francesco che regala, una Messa alla città. L'attesa inizia dalle 13 quando la gente comincia ad affollare lo stadio. Francesco celebrerà la Messa su un altare realizzato dai detenuti di Solignano, il Crocifisso che campeggia è del Trecento, la sedia episcopale, in legno intarsiato, del Quattrocento. Le pissidi che serviranno per distribuire l'Eucarestia sono opera dei ceramisti di Montelupo. Due papi sono già stati in questo stadio: Paolo VI e Giovanni Paolo II, 29 anni fa. Pochi minuti prima delle due s'inizia il rosario per mettersi in clima di preghiera prima della Messa.

La tensione sale. Dai monitor si vede l'avvicinamento di Francesco e iniziano i primi timidi applausi che diventano uno scroscio incontenibile quando effettivamente il Santo Padre entra nello stadio. È gremito all'inverosimile e sventolano bandierine di tutti i colori. Fra l'entusiasmo dei 60.000 Francesco compie un giro attorno al campo e poi si reca dietro l'altare per prepararsi alla celebrazione. Tutti i vescovi sono sul grande palco, davanti invece i sacerdoti vestiti di bianco.

È la memoria di san Leone Magno papa e il testo del Vangelo racconta il mandato di Pietro. Il Papa lo commenta. "Gesù – dice – pone ai suoi discepoli due domande. La prima: *La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?* è una domanda che dimostra quanto il cuore e lo sguardo di Gesù sono aperti a tutti. A Gesù interessa quello che la gente pensa per poter comunicare con essa. Senza sapere quello che pensa la gente, il discepolo si isola e inizia a giudicarla secondo i propri pensieri. Mantenere un sano contatto con ciò che la gente vive, con le sue lacrime e le sue gioie, è l'unico modo per poterla aiutare e comunicare. È l'unico modo per parlare ai cuori. È l'unico modo per aprire il loro cuore all'ascolto di Dio.

Ed ecco la seconda domanda che Gesù pone ai discepoli: *Ma voi, chi dite che io sia?* Domanda – spiega il Papa – che risuona ancora oggi alla coscienza di noi suoi discepoli, ed è decisiva per la nostra identità e la nostra missione. Solo se riconosciamo Gesù nella Sua verità, saremo in grado di guardare la verità della nostra condizione umana, e potremo portare il nostro contributo alla piena umanizzazione della società."

Alla domanda di Gesù risponde Simone: *Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente.* "Questa risposta – spiega il Santo Padre – racchiude tutta la missione di Pietro e riassume ciò che diventerà per la Chiesa il ministero petrino, cioè custodire e proclamare la verità della fede; difendere e promuovere la comunione tra tutte le Chiese; conservare la disciplina della Chiesa. La nostra gioia è di condividere questa fede e di rispondere insieme al Signore Gesù: *Tu per noi sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente.* La nostra gioia è riconoscere in Lui la presenza di Dio, l'invio del Padre, il Figlio venuto a farsi strumento di salvezza per l'umanità. Questa professione di fede che Simon Pietro proclamò rimane anche per noi.

In realtà – conclude Francesco – la comunione tra divino e umano si realizza pienamente in Gesù. Dio e l'uomo si cercano da sempre, perché Dio riconosce nell'uomo la propria immagine e l'uomo si riconosce solo guardando Dio. È questa la strada su cui incrociamo l'umanità con lo spirito del buon samaritano. L'umanesimo di cui Firenze è stata testimone, ha avuto sempre il volto della carità. Che questa eredità sia feconda di un nuovo umanesimo per l'Italia intera."

Al termine il card. Betori ringrazia il Papa, accompagnato da uno scoscio di applausi. Francesco ringrazia della calorosa accoglienza, benedice tutti e riparte in elicottero per Roma. Termina così una grande giornata.

In primo piano **5**



I DELEGATI CREMASCHI CON IL VESCOVO OSCAR



VESCOVI E SACERDOTI CONCELEBRANTI



60.000 PERSONE ALLO STADIO



CONCLUSIONE DELLA MESSA DEL PAPA



I LAVORI DI GRUPPO

Altre fotografie nella sezione gallery
www.ilnuovotorrazzo.it

KENYA CHONGALULU RESORT
Inverno 2015/16 (da novembre a marzo)
prenota la tua vacanza

AFFITTIAMO VILLE
sull'OCEANO con piscina
da 10 - 12 persone (staff selezionato compreso)



**Organizziamo la tua vacanza con:
sport, pesca, uscite in barca e safari**

Assicuriamo esperienza ventennale nel settore e conoscenza dei luoghi

Partner ufficiali:



Per info: Cell. 345 6090260 (Jacopo)
skype: jacopo.biancardi1

biancardi.jacopo@gmail.com
www.chongaluluresort.com



CONCLUSO IL CONVEGNO ECCLESIALE

Firenze: punto di partenza

"STILE SINODALE", CONCRETEZZA, ATTENZIONE VERSO I POVERI LE PRIORITÀ

di M. MICHELA NICOLAIS

Si è concluso a Firenze venerdì 13 novembre scorso il quinto Convegno Nazionale della Chiesa Italiana sul tema *In Gesù Cristo un nuovo umanesimo*.

Il Convegno di Firenze non è stato "un evento isolato, ma il punto di arrivo di un percorso condiviso e approfondito". È anche "un nuovo punto di partenza per il cammino delle nostre comunità e dei singoli credenti". Dalla Fortezza da Basso, il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, ha tracciato le "prospettive" della Chiesa italiana partendo dal Concilio e mirando al Giubileo. Parola d'ordine: "sinodalità", "quello fatto insieme è un cammino sinodale".

Per capire bene il metodo sinodale, Bagnasco ha citato il discorso pronunciato dal Papa durante la commemorazione del 50° anniversario del Sinodo, in cui aveva illustrato i diversi livelli della sinodalità: "Quello diocesano, con i Consigli presbiteriali e pastorali; quello regionale e quello nazionale, che spetta alle rispettive Conferenze episcopali". La voglia è quella di "mettersi in gioco", partendo dalle "coordinate fondamentali" offerte da Papa Francesco a Santa Maria del Fiore: "Ci ha chiesto autenticità e gratuità, spirito di servi-



Il card. Bagnasco e, a destra, la prof. Giaccardi

zio, attenzione ai poveri, capacità di dialogo e di accoglienza". In una parola, "ci ha esortati a prendere il largo con coraggio e a innovare con creatività, nella

compagnia di tutti coloro che sono animati da buona volontà". Primo passo: "Meditare con attenzione", come "premessa per riprendere" l'*Evangelii Gaudium* "nelle nostre comunità e nei gruppi di fedeli".

Le povertà ai bordi della strada. Sei milioni di poveri, 1.500

organismi caritativi sul territorio, 500mila "solitudini" a cui le Caritas diocesane cercano di rispondere in modo differenziato. Bagnasco cita i numeri a braccio, per testimoniare le "tante povertà, ai bordi della strada", di cui la Chiesa, che è in Italia, quotidianamente si fa carico. È la "gratuità", dice ancora il cardinale, il "tratto tipicamente nostro e qui parlo dell'Italia". E l'umanesimo cristiano è "umanesimo della concretezza": il volto di Gesù misericordioso è "l'antidoto più efficace" al rischio "dell'autosufficienza o alla tentazione di ridurre Dio ad astratta ideologia".

A braccio, il cardinale cita Cornelio Fabro per mostrare il nuovo volto dell'ateismo: "Se Dio esiste, non c'entra". "Que-

sta è la cosa peggiore", commenta: "Possiamo e dobbiamo credere, ma innanzitutto dobbiamo chiederci: c'entra Dio nella mia vita?".

"Non partiamo da zero", in nessuna delle "cinque vie" di Firenze. "L'impegno del cattolico nella sfera pubblica deve testimoniare coerenza e trasparenza", dice Bagnasco, che ritorna sull'argomento anche nella conferenza stampa di chiusura: "I laici non devono voler essere clericalizzati, ma abbracciare con fiducia, senza

paura, con intelligenza e con coraggio l'animazione temporale, che non compete direttamente a noi pastori". Tra le priorità, "accompagnare le famiglie" e "porre nuova attenzione per la scuola e l'università".

Bagnasco ha rivelato di essere "rimasto colpito soprattutto dalle attese emerse dai giovani, dalla loro richiesta di riconoscimento, di spazi e di valorizzazione: sono condizioni perché la fiducia che diciamo di avere in loro non rimanga a livello di parole, troppe volte contraddette dalla nostra povera testimonianza". Infine, il triplice abbraccio del presidente della Cei: dai pastori ai delegati, dai delegati "ai vostri vescovi e sacerdoti", e da "popolo e pastori" a Papa Francesco: "Le vogliamo bene!".

ORA LA CHIESA PARLI CON UN LINGUAGGIO DI CARNE

di GIOVANNA PASQUALIN TRAVERSA

L'aspetto comunicativo è stato un elemento qualificante del Convegno. All'inizio il titolo *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo* aveva destato un po' di perplessità e diffidenza e poteva sembrare astratto; il metodo 'sinodale' e comunicativo adottato ha invece azzerato da subito le distanze e creato un ambiente accogliente". Ne è convinta Chiara Giaccardi, docente di Sociologia e Antropologia delle comunicazioni presso l'Università cattolica di Milano.

"La scelta di porsi in ascolto di esperienze, riflessioni, fatiche, insomma della vita concreta delle diocesi, e di farle confluire, prima e durante il Convegno, in uno spazio di condivisione, si è rivelata vincente". La segreteria e la presidenza del Convegno, prosegue la sociologa, "stanno valutando come preparare gli atti", ma questi, come gli atti degli apostoli, non saranno un volume da pubblicare e riporre in libreria, ma piuttosto i processi che si innescheranno nelle diocesi a partire da quanto emerso e condiviso a Firenze, una dinamica comunicativa e progettuale".

Dopo le prime due giornate, la riflessione-comunicazione è entrata nel vivo nei cinque gruppi di lavoro, uno per ciascuna delle cinque "vie" indicate nella Traccia, divisi ognuno in quattro sottogruppi suddivisi a loro volta in dieci tavoli di dieci partecipanti ciascuno. Tutti, assicura Giaccardi, hanno

realmente avuto la possibilità di intervenire e di esprimere la propria opinione. "Non ho partecipato ai lavori - racconta - ma ho girato per i tavoli. Ho visto lo spazio dato ai giovani - un tavolo per ogni via - il loro entusiasmo e il loro impegno".

"Non è mancato qualche caso in cui il Vescovo ha monopolizzato l'attenzione - ammette - ma quasi sempre questo metodo, basato sui passaggi di comunicazione, si è rivelato vincente". Un successo in gran parte dipeso "dall'abilità dei facilitatori e dei moderatori. E grazie a loro se tutti i passaggi tra un livello e l'altro hanno funzionato". Quanto alle sintesi finali, Giaccardi le definisce rappresentative del lavoro svolto: "Non un elenco delle cose dette, ma una rilettura unitaria di quanto emerso, propositive per l'identificazione di possibili piste d'azione".

Per Giaccardi, i social hanno costituito uno strumento utile per la "comunicazione ad intra e ad extra. Fin dall'inizio, l'attività su Twitter e Facebook e gli accessi al sito hanno rivelato l'interesse anche di chi normalmente non segue eventi ecclesiali", e hanno dimostrato il possibile "uso 'educativo' della rete. Anziché postare sciocchezze, moltissimi giovani hanno condiviso video sul significato dell'essere umani, o esperienze nelle loro parrocchie". A Firenze, conclude, la comunicazione è stata "metodo, contenuto e prospettiva". Ora "la palla torna ai vescovi che non devono deludere le aspettative sollevate dando voce alla comunità, ma valorizzare quanto emerso".



Sistema multimediale x-touch da 7"
Telecamera posteriore
Clima automatico
Volante in pelle
Cerchi da 15"

con  tutto a **9.450€**

VI ASPETTIAMO
SABATO 21 E DOMENICA 22

E LA NUOVA AYGO È COMPRESA NEL PREZZO!



Optional seri, di serie, a prezzo **FUN!**



TOYOTA

ALWAYS A BETTER WAY

BIANCHESSI AUTO

Concessionaria esclusiva per Cremona, Crema e provincia

• CREMONA - Via Castelleone, 114 - Tel. 0372 460288 - Fax 0372 458233
 • MADIGNANO - Via E. Mattei, 2 (Zona Mercatone Uno) - Tel. 0373 230915 - Fax 0373 231203

bianchessiauto.toyota.it
 www.bianchessiauto.it
 E-mail: bianchessiauto@tin.it



AYGO x-play 3p € 9.450. Prezzo promozionale chiavi in mano (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 2,31 + IVA) disponibile solo in abbinamento al finanziamento PAY PER DRIVE. Offerta valida fino al 30/11/2015. Esempio di finanziamento su AYGO x-play 3p. Prezzo di vendita € 9.450 disponibile solo in abbinamento al finanziamento PAY PER DRIVE. Anticipo € 3.250. (Anticipo minimo, senza servizi, per accedere al piano € 1.890). 47 rate da € 100. Valore Futuro Garantito dai Concessionari aderenti all'iniziativa pari alla rata finale di € 3.780 (da pagare solo se si intende tenere la vettura alla scadenza del contratto). Durata del finanziamento 48 mesi. Pacchetto di Manutenzione 4 tagliandi ed Estensione di Garanzia per 1 anno inclusi nelle rate per l'intera durata del finanziamento (se opzionati). Importo totale dei servizi € 900. Assicurazione Furto & Incendio (furto, incendio, rapina, calamità naturali, eventi socio politici, atti vandalici, cristalli, assistenza stradale e altre garanzie speciali), Garanzie accessorie RESTART e Kasko, Protezione Persona, disponibili su richiesta. Spese d'istruttoria € 250. Spese di incasso e gestione pratica € 3,50 per ogni rata. Imposta di bollo € 16. Importo totale finanziato € 7.350. Totale da rimborsare € 8.660,50 TAN (fisso) 4,90%. TAEG 7,46%. Salvo approvazione Toyota Financial Services. Fogli informativi, SECCI e Programma "PAY PER DRIVE" disponibili in Concessionaria. Offerta valida fino al 30/11/2015. Immagine vettura indicativa. Valori massimi: consumo combinato 23,8 km/l, emissioni CO₂ 97 g/km.